



PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



3 dicembre 2012

ente Provincia

Università Scarso su Lingue: il Consorzio perde tempo

«L'accordo transattivo con l'Università di Catania siamo disposti a firmarlo anche domani mattina se si tiene conto di alcuni principi come quello della rendicontazione che è un principio di contabilità dello Stato». Il commissario straordinario della Provincia Giovanni Scarso torna sul tema dell'Università, anche alla luce delle varie prese di posizione che si sono succedute negli ultimi giorni. E lo fa ribadendo la posizione dell'ente, che, spiega, si muove in perfetta sinergia con il comune.

Scarso punta l'indice anche sul Consorzio universitario, che, accusa, nonostante gli accordi in Prefettura, non ha avviato l'applicazione di quanto concordato: riduzione dei componenti del Cda da otto a tre e a costo zero e del numero dei revisori. «Per questo - aggiunge Scarso, abbiamo chiesto la convocazione dell'assemblea dei soci per il 6 dicembre».

Per quanto riguarda la transazione, il commissario della Provincia ribadisce che «gli enti pubblici non possono prescindere dalla rendicontazione. Di conseguenza, la rateizzazione deve contenere un piano dinamico che consenta aggiornamenti automatici sull'ammontare complessivo ed una rimodulazione delle quote restanti».

UNIVERSITÀ. Petizione di studenti e commercianti

Sit-in per Lingue, la protesta bussa in Provincia

Gianni Nicita

••• Tutte le giustificazioni addotte dal commissario straordinario della Provincia, Giovanni Scarso, sul capitolo Università non convincono nessuno. Anzi pare che gli studenti lo considerano come uno dei responsabili della morte dell'Università a Ragusa. E così gli studenti hanno deciso di andargli a dire le cose che pensano fino a casa sua: alla Provincia. Infatti per giovedì 6 dicembre, alle ore 10.00, gli studenti della Struttura Didattica Speciale di Lingue e Letterature Straniere si faranno sentire con un sit-in davanti al Palazzo della Provincia al fine di sollecitare la firma dell'accordo con l'Università. «Il Commissario alla Provincia - dicono gli studenti - infatti, continua a rimandare la firma della convenzione incurante dello stato di precarietà in cui si trovano studenti e docenti: finché l'accordo non verrà perfezionato, non sarà possibile predisporre il piano didattico

per l'anno accademico 2013-14 che deve prevedere la riapertura del primo anno della triennale o, in mancanza, l'esaurimento dei corsi attuali. Da qui l'urgenza. Con il sit-in l'intenzione è quella di coinvolgere anche docenti, personale tecnico-amministrativo, operatori commerciali di Ibla e tutti i cittadini che appoggiano la nostra battaglia. Giovedì le lezioni verranno sospese dalle ore 10.00 alle ore 13.00 per permettere a tutti gli studenti di partecipare». Gli studenti hanno avviato anche una petizione che è stata inviata al presidente della Regione, Rosario Crocetta, ed ai deputati regionali della provincia di Ragusa. Sono abbastanza arrabbiati e nei giorni scorsi hanno chiesto anche le dimissioni del commissario. Ma c'è un'altra petizione: è stata avviata anche dai commercianti. Anche l'indotto vuole conoscere le ragioni della mancata firma e protesta assieme agli studenti. È probabile che giovedì anche i commercianti saranno davanti la sede della Provincia. (GN)

Via Velardo, la casa al n. 104 apre la lista delle dismissioni

Antonio La Monica

Quando una famiglia si trova in ristrettezze economiche, molto spesso, è costretta a vendere i propri gioielli di famiglia. Data la premessa, non fanno eccezione neppure gli enti pubblici. Che di gioielli ne hanno talvolta tanti e, molto spesso, sono poco valorizzati.

Soprattutto quando vengono rappresentati da beni immobili che nessuno, o pochi, sono in grado di acquistare. È quanto avvenuto di recente alla Provincia regionale di Ragusa, non senza polemiche. L'ente, infatti, non naviga nell'oro. I tagli ai trasferimenti nazionali e regionali rendono arduo fare quadrare i conti. Gli immobili, utili sulla carta per il loro valore, rappresentano però anche un possibile costo per la manutenzione.

Il bilancio preventivo del 2012 considerava possibili entrate dall'alienazione degli immobili pari ad oltre 170 milioni di euro. Dunque ecco che si aprono le aste. Che, però, vanno del tutto, o quasi, deserte. Ed è significativo riproporre l'elenco ed i valori dei beni che la Provincia ha posto in vendita. In tutto 15 lotti. Si parte dal Palazzetto dello sport di Modica, per un valore di 6 milioni di euro. dunque la Palestra di Piano dell'Acqua di Chiaramonte Gulfi, per un valore di 2 milioni di euro. Si vende anche Palazzo Pandolfi a Pozzallo per 1 milione e 600 mila euro. C'è poi un Terreno agricolo comprensivo di Fabbricato in contrada Coste che si stima possa valere 947 mila euro. Dunque, sempre in ordine decrescente, il campo di calcetto di Giarratana per una stima di 800 mila euro. In vendita era stata messa anche l'ex caserma dei carabinieri ad Ispica per 650 mila euro. Palazzo Floridia a Modica per 540 mila euro. Ed ancora, cifra tonda, 500 mila euro per i campetti da tennis che si trovano a Giarratana. Poi 450mila euro per il terreno ex Ostello della Gioventù di Scoglitti.

L'elenco delle alienazioni prosegue con ulteriori due immobili valutati 300mila euro ciascuno: campi da tennis di Kaucana e l'Area ex ostello della gioventù di Ragusa. Era nell'elenco delle possibili vendite anche il terreno con fabbricato ex Città dei Ragazzi a Vittoria; costo stimato in 296.800 euro. A chiudere la lista, due immobili da 100 mila euro ciascuno: i campi da tennis di Monterosso Almo e l'Area per impianto sportivo polivalente in contrada Zagarone a Scicli. Il prezzo più basso, 20 mila euro, per il Terreno adiacente la villa comunale di Chiaramonte Gulfi.

L'avviso emanato dalla Provincia Regionale di Ragusa intendeva avere finalità e valore di semplice ricerca di mercato, senza vincoli, dunque per l'Amministrazione. Ma in tempi di crisi, come nel caso della famiglia qualsiasi, anche le offerte della Provincia regionale di Ragusa non sembrano avere riscontrato interessi nei compratori. In seconda battuta, le uniche proprietà che sono state alienate sono quelle relative ad alcuni appartamenti in via Carducci a Ragusa.

Resta da capire, però, come l'ente possa ora recuperare le cifre appostate in bilancio di previsione derivanti proprio dalla presunta alienazione di alcuni dei propri immobili. Soldi che avrebbero fatto molto comodo all'ente per fare quadrare i propri conti. Conti, questa volta, fatti senza l'oste, ovvero senza tenere conto della enorme crisi di mercato.



in provincia di Ragusa

Vittoria. L'improvvisa scomparsa dell'ex assessore

Pippo Mascolino l'ultima partita

nadia d'amato

Vittoria. All'età di 48 anni Pippo Mascolino, vigile del fuoco, ex assessore della Giunta Nicosia nel 2010 ed attuale esperto alla Protezione Civile dello stesso sindaco è deceduto improvvisamente ieri mattina. Dall'inizio di novembre, Mascolino era entrato a far parte del Partito Democratico dopo aver fatto parte del Mpa e di Progetto Vittoria. La notizia ha subito fatto il giro della città ed ha colto tutti di sorpresa. Dopo aver giocato una partita a tennis con alcuni amici, Mascolino era tornato a casa. Ha avuto appena il tempo di varcare la soglia e dire alla moglie di non sentirsi bene, poi il suo cuore ha cessato di battere.



Immediatamente soccorso dai suoi cari è stato trasportato all'ospedale Guzzardi di Vittoria. Per lui, però, non c'era più nulla da fare. Pochi minuti dopo al nosocomio sono arrivati i colleghi Vigili del Fuoco, gli amici della Protezione Civile, il sindaco Giuseppe Nicosia e tantissimi esponenti del Pd. Pippo Mascolino era da tutti conosciuto come un uomo mite e sempre disponibile, anche nei confronti di noi giornalisti. Da responsabile della Protezione Civile molti ricordano il suo impegno per la prevenzione degli incendi durante il periodo estivo. Ad agosto, infatti, contribuì alla firma della convenzione fra il dipartimento Regionale ed il Comune di Vittoria volta a garantire le attività di avvistamento e segnalazione per il contrasto degli incendi nel territorio comunale. Poco prima, a maggio, aveva salutato con soddisfazione la firma, da parte del Consiglio, del "suo" regolamento di Protezione Civile Comunale; Come assessore si impegnò, insieme al sindaco ed al comandante dei Vigili Urbani, Cosimo Costa, a realizzare la doppia linea continua ed a fare installare gli autovelox sulla Vittoria-Scoglitti per tentare di renderla più sicura.

Mascolino lascia la moglie Patrizia Guastella e le figlie Greta e Federica.

Il suo partito, il PD, insieme al resto della coalizione dei progressisti, Sel e Socialisti, appresa la notizia hanno deciso di continuare a svolgere le operazioni di voto, relative al turno di ballottaggio delle primarie, in forma esclusivamente tecnica, astenendosi da ogni attività politica e di supporto allo svolgimento delle operazioni. In serata, poi, prima dello spoglio, hanno osservato un minuto di silenzio in memoria del loro caro amico.

Profondo dolore hanno espresso anche la Confesercenti provinciale e il Comitato Via Cavour Vittoria. "Siamo vicini alla famiglia nel ricordo di un uomo eccezionale- scrivono- che ha cercato di contribuire al cambiamento della città di Vittoria".

Tantissimi i messaggi lasciati sulla sua bacheca facebook da amici e conoscenti, sconvolti per la scomparsa improvvisa di Mascolino. Uno di loro ricorda, con affetto, che appena pochi giorni fa lo stesso Mascolino lo aveva chiamato per informarsi sulle sue condizioni di salute, visto che l'amico aveva appena avuto un infarto, e lo rassicurava che tutto sarebbe andato bene. Un'altra, invece, ricorda come, il giorno prima di morire, Pippo Mascolino la invitava a fermarsi davanti alla freneticità della vita, a "respirare", perché quella era la cosa più importante.

I funerali si svolgeranno oggi pomeriggio alle 16 presso la basilica di San Giovanni a Vittoria.

In bilancio tagli e risparmio Scicli.

La legge non consente l'adozione del predisposto e il Comune salva le spese essenziali

Vittoria Terranova

Scicli. No al predisposto, sì ai tagli. Franco Susino e la sua maggioranza operano un taglio orizzontale di 2 milioni e 300mila euro nel bilancio, pur di evitare il predisposto. In un documento sostengono che "il predisposto non poteva essere adottato, perché la legge non lo consente. La giunta di Scicli e la maggioranza consiliare hanno seguito l'unica strada



percorribile. Non c'era perciò altra strada che ottemperare alle richieste della Corte dei Conti". Il bilancio 2012, approvato dalla maggioranza consiliare, si basa su una politica di tagli e di risparmio della spesa pubblica. In totale sono stati tagliati 2 mln 300 mila euro su 23 milioni di spesa corrente, ovvero il 10%. E' stata salvaguardata la spesa essenziale ed incomprimibile, ovvero il costo del personale, e i servizi sociali. Il Centro diurno minori in difficoltà ha subito una riduzione di soli 24mila euro, in quanto ininfluenti, su un totale di 88.800,00 euro. Il Centro diurno sarà comunque finanziato nel nuovo bilancio 2013. Il consiglio ha tagliato inoltre 450mila euro nel servizio di gestione dei rifiuti. Sono state inoltre tagliate tutte le risorse non impegnate. I 2 mln e 300 di risparmio sono stati appostati nel Fondo Svalutazione Crediti, istituito da una recente norma statale, a salvaguardia degli equilibri di bilancio, fondo pari al 25% dei residui attivi anteriori al 2006. Tali somme non potranno in alcun modo essere spese, e costituiscono la garanzia per il pagamento di debiti pregressi. La maggioranza ha ottemperato all'indicazione dei giudici contabili di avviare procedure di pagamento dei debiti fuori bilancio, in particolare i dispositivi delle sentenze che obbligavano l'ente a risarcire le ditte che hanno subito espropri per edilizia residenziale pubblica. Si tratta di azioni amministrative degli scorsi decenni. "La maggioranza, grazie agli emendamenti proposti e approvati in consiglio - scrive Susino - ha mirato allo scioglimento della riserva contenuta nel parere positivo del collegio dei revisori contabili sullo strumento finanziario, intraprendendo con determinazione la strada del risanamento".

Gran parte delle raccomandazioni dei revisori contabili erano appuntate sull'aspetto organizzativo e gestionale dei centri di costo e ricavi. Tali prescrizioni saranno osservate con scrupolo dall'amministrazione comunale, così come annunciato dal sindaco Susino in aula. Il presidente del Consiglio comunale Vincenzo Bramanti: "Quest'anno il nostro Ente ha subito tagli dei trasferimenti del Governo nazionale e regionale pari ad oltre 3 milioni di euro, ed è chiaro che riuscire a far fronte ad una simile situazione finanziaria senza aumentare la pressione tributaria è stato davvero difficile. In particolare il Consiglio ha risposto con i fatti ad alcune osservazioni operate dalla Corte dei Conti, attraverso un taglio della spesa corrente di oltre 2 milioni di euro ed appostando tali economie di bilancio nel "fondo svalutazione crediti" e inoltre avviando la copertura dei debiti fuori bilancio con l'avanzo di amministrazione pari a circa 900 mila euro. E' iniziato il primo passo dell'avvio di un serio processo di risanamento dell'Ente che tutta la città richiede".

SCICLI. Sopralluogo nella circonvallazione ovest. Il sindaco: «Soluzioni ai pericoli derivanti dalla pioggia»

Pozze «killer» in viale Primo Maggio Susino chiama la Protezione civile

Il sopralluogo è proseguito anche su via Ospedale dove è previsto l'attraversamento: qui si sta cercando di capire come intervenire al fine di evitare problemi di viabilità.

Pinella Drago

SCICLI

Quel grande lago killer che si forma all'imbocco della costruenda circonvallazione ovest, su viale 1° Maggio, proprio nei pressi della rotonda che porta su via Noce e quindi all'inizio dell'importante arteria di decongestionamento del traffico in entrata ed in uscita dal centro abitato, è proprio un vero pericolo per automobilisti e pedoni. Ecco perché il sindaco di Scicli, Franco Susino, nella tarda mattinata di venerdì ha voluto che in città venissero i responsabili del Dipartimento provinciale di Protezione civile che ha progettato e sta eseguendo i lavori con appalto affidato ad una ditta di Modica. Le ultime piogge hanno posto nella sua vera drammaticità il proble-



Susino ha assistito di persona al sopralluogo della Protezione Civile

ma: sul viale 1° Maggio un avallamento (fra l'altro ben visibile) segna il non perfetto accordo fra la strada esistente e la rotonda recentemente realizzata per permettere l'accesso alla circonvallazione. Al sopralluogo hanno partecipato i vertici dell'Ufficio tecnico comunale con in testa il capo settore Guglielmo Spanò e quelli del Diparti-

mento provinciale di Protezione civile, con l'Ingegnere Chiariana Corallo. Il primo cittadino ha assistito personalmente al sopralluogo al fine di capire quale intervento dovrà essere effettuato per evitare che dai disagi si possa passare ad un vero ed irreparabile danno. «Non possiamo permettere che sussista ancora il grave pericolo deri-

vante dalla grande pozzanghera che si forma in caso di pioggia - spiega il sindaco Susino - mentre sono ancora in corso i lavori è giusto che si prendano le dovute precauzioni tecniche. Se è il caso magari intervenire con una modifica dei luoghi per migliorare la viabilità in casi di pioggia. La circonvallazione ovest di Scicli è in avanzato stato di costruzione e le opere (costo 3 milioni e mezzo di euro) stanno interessando già le contrade San Leonardo e Lodderi sud, nel pressi della linea ferrata, fino al ponte di via Ospedale; finanziata con i fondi della 433/91, del dopo terremoto di Santa Lucia, è stata appaltata il 5 maggio del 2011. Il sopralluogo venerdì scorso è proseguito anche su via Ospedale dove è previsto l'attraversamento: qui si sta cercando di capire come intervenire al fine di evitare problemi di viabilità anche perché il ponte di via Ospedale divide la città dal Busacca, il nosocomio che nei primi anni del secolo scorso venne realizzato ai piedi della collina Palazzola. (ND)

IL COMMISSARIO CITTADINO. Barone: «Abbiamo diversi dubbi in merito a questioni scottanti»

Al Pid il Bilancio non quadra: «Intervenga la Corte dei Conti»

••• Per Ciccio Barone, commissario cittadino di Cantiere popolare, la partita che riguarda le variazioni e gli equilibri di bilancio è una questione tutt'altro che chiusa. «Appena avremo in mano tutte le carte che abbiamo chiesto ed ancora non ottenuto dal Comune, chiederemo l'intervento della corte dei Conti per sfuggire tutti i dubbi che abbiamo in merito a diverse e scottanti questioni». Cantiere Popolare ritie-

ne che vi siano dati e date che vadano chiariti subito. «Al 30 settembre c'erano dieci milioni di euro di avanzi di amministrazione e fino al 29 ottobre, data in cui è stata proposta al Consiglio comunale l'aumento dell'Imu sulla seconda casa nessuno era a conoscenza di particolari situazioni di criticità salvo poi venire a sapere dalla corrispondenza tra dirigente e commissario, che l'ente era in difficoltà, situazio-

ne che andava resa nota subito anche ai consiglieri. Una tempestica nell'approvazione degli atti che lascia per lo meno perplessi. Se bisognava tacere per la campagna elettorale allora dobbiamo tutti, me compreso da ex amministratore, chiedere scusa ai cittadini. Se ci sono state errate valutazioni tecniche, che ce lo dicono. I cittadini devono sapere». Ma sono anche altri gli aspetti tecnici sui quali Cantiere popo-

lare ha chiesto chiarimenti ma, secondo Barone, senza ottenerli. E non manca la stoccata politica. «Le dichiarazioni di Vito Frisina coordinatore comunale di Territorio sono una mistificazione. Come può dichiarare che il Pid ha provocato la bocciatura dell'aumento dell'Imu ad ottobre - conclude Ciccio Barone, ex assessore della giunta Dipasquale ed oggi coordinatore di Cantiere popolare - quando quel Pd che lui oggi definisce forza responsabile di governo l'ha bocciata con forza assieme ad Italia dei Valori e soprattutto anche con il voto di Enzo Licitra, capo-gruppo della lista Ragusa grande di nuovo?» (G.IAD) GIADA DROCKER

Regione Sicilia

I SOLDI DELLA SICILIA

I SINDACATI CONTRO LE RIDUZIONI AI SALARI DEI DIRIGENTI GENERALI. IL PRESIDENTE: «SE NON GLI VA BENE SI DIMETTANO»

Crocetta taglia i consulenti di Lombardo

● Una circolare prevede la decadenza degli incarichi dopo il suo insediamento. Risparmi per circa mezzo milione



SFORBICIATA DEL 30 PER CENTO ALLE SPESE PER LE MISSIONI

La giunta ha stabilito la riduzione dei salari dei 1.800 dirigenti regionali, ma è solo un primo passo verso la decurtazione.

Riccardo Vescovo
PALERMO

●●● Tutti i vecchi consulenti sono decaduti automaticamente con l'insediamento del nuovo governo: la scure del presidente della Regione, Rosario Crocetta, viaggia in una circolare interna a firma della segreteria generale di Palazzo d'Orleans. La missiva interessa tutti gli esperti alle dirette dipendenze degli assessorati, ovvero, per intenderci, gli esperti di nomina prettamente politica. «Difficile stabilire il numero complessivo - spiegano dall'entourage dell'ex sindaco di Gela -

ma erano davvero tanti. Solo alla Presidenza erano una decina mentre in media altri quattro, cinque erano in servizio nei vari assessorati. Il risparmio si aggira tra i 450 mila euro e il mezzo milione di euro». L'indicazione del nuovo esecutivo è chiara: potrà essere rinnovato solo qualche incarico per progetti specifici, per il resto tutti gli uffici dovranno funzionare con le proprie forze. A farne le spese saranno gli esperti esterni ancora contrattualizzati, ovvero solo una minima parte dei quasi 700 consulenti nominati da Lombardo negli ultimi quattro anni, per una spesa di circa otto milioni e mezzo di euro.

Ma l'operazione risparmio avviata da Crocetta sta investendo tutti i settori della spesa di Palazzo d'Orleans. Nella prima riunio-

ne di giunta che si è tenuta venerdì scorso, il governo ha stabilito anche la riduzione delle spese di missione del 30 per cento, ovvero qualcosa in più rispetto al 20 per cento annunciato all'indomani dell'insediamento, «degli straordinari, dei compensi per le missioni e dei costi degli assessorati». Le missioni in Italia e all'estero nel 2011 sono costate alla Regione circa sei milioni e 200 mila euro all'anno, per cui il risparmio ipotizzato è di circa 190 mila euro.

Resta intanto il nodo dei tagli ai salari dei dirigenti generali. Il provvedimento deciso dalla giunta riguarda pure i 1.800 dirigenti regionali, ma si tratta solo di un primissimo passo verso la decurtazione in busta paga. Quanto basta, però, per scatenare l'ira dei sindacati. Crocetta comunque non ha fatto passi indietro: «I sindacati dei dirigenti regionali siciliani hanno un'idea veramente eccezionale del merito - ha detto - se in questi anni si sono permessi salari come quello di Felice Crosta da 600 mila euro all'anno, che valgono quanto le indennità Obama, di Barroso e di Schulz insieme. Se si lamentano dell'annunciato taglio dei compensi accessori possono sempre licenziarsi e andare a lavorare nel privato... Questa è la Sicilia dei privilegi che si rivolta:

cato non cambia nulla». Parole che non sono piaciute a Gandi Gallina, segretario del sindacato Dirsi: «È certamente impopolare difendere le ragioni di chi ha il privilegio di un lavoro in un momento così difficile, ma se l'obiettivo è il bene della regione bisogna cacciare gli incapaci e i disonesti e non penalizzare le persone di valore che hanno vinto un pubblico concorso e compiono ogni giorno il proprio dovere. Per risparmiare davvero - ha aggiunto Gallina - basta non perpetuare lo scandalo dei collaboratori e mega dirigenti esterni. Citare i compensi di Crosta è pura demagogia ed offende tutta la categoria dirigenziale».

Le indicazioni della giunta prevedono di azzerare il salario accessorio per i dirigenti di terza fascia mentre per quelli di seconda fascia non supererà i 3.873 euro sempre al lordo. Per i sindacati, però, il risparmio si aggirebbe sui 500-600 mila euro all'anno, «tanto quanto costano due dirigenti esterni». Crocetta però ha rilanciato: «Se c'è qualcuno che si lamenta, non faccia più il dirigente regionale. Anzi abbiamo tagliato poco. Il salario dev'essere collegato alla premialità per il raggiungimento degli obiettivi non a privilegi dati a pioggia: ai governi precedenti non l'ha prescritto il medico di dare il massimo del salario. Se un dirigente non si accorge che non sono stati versati 19 milioni di euro di introiti nelle casse regionali sarà stato un po' distratto, o no?», ha aggiunto riferendosi all'operazione della Finanza sul mancato introito dei biglietti dei musei regionali.

Crocetta: «Punto sul merito chi non condivide si licenzi»

Lillo Miceli

Palermo. Fin da martedì prossimo, la giunta regionale potrebbe istituire un tavolo per la ricontrattazione degli stipendi dei dipendenti regionali, a cominciare dai dirigenti, fino ai direttori delle Asp e di tutti coloro che percepiscono uno stipendio, direttamente o indirettamente dalla Regione.

Il presidente Crocetta va avanti nella direzione indicata in campagna elettorale. E nonostante l'alzata di scudi delle organizzazioni sindacali: in particolare, il «Dirsi» che rappresenta una parte della dirigenza. Per quanto riguarda i dirigenti generali, oltre a ridurne drasticamente il numero, portandoli a tredici-quattordici rispetto ai ventinove previsti dalla legislazione vigente, sarà direttamente la giunta a operare i tagli.

«In una fase terribile come l'attuale, in cui abbiamo difficoltà a mantenere il Welfare - ha sottolineato Crocetta - dobbiamo gestire con parsimonia i fondi pubblici tenendo conto dei meriti. La meritocrazia non è dare a tutti quanti più soldi, ma riconoscere il salario accessorio solo a chi lo merita. Coloro che non sono d'accordo si licenzino e si rivolgano al mercato privato. Se sono così bravi non avranno certo problemi a trovare un altro lavoro. A tutti ho dato la possibilità di dimostrare quel che valgono. Questi primi tagli che stiamo effettuando sono solo il primo passo verso una riforma che punta sulla meritocrazia. In futuro il compenso accessorio sarà dato solo a chi raggiunge gli obiettivi stabiliti in precedenza». Per il presidente della Regione, «occorre una riforma di tutte le retribuzioni, anche quelle dei dipendenti dell'Ars che guadagnano molto più dei dipendenti regionali».

Insomma, solo chi merita avrà di più: «Chi non merita - ha aggiunto Crocetta - non solo non avrà, ma dovrà pagare. Se siamo una Regione che ha sei miliardi di euro di fondi europei non spesi, qualcuno avrà pure delle responsabilità. Una Regione non può intervenire dando fondi a pioggia, oppure organizzando corsi di formazione che neppure servono ai giovani. Invece di difendere i privilegi di chi ha delle responsabilità, bisogna difendere chi lavora». La replica del segretario del Dirsi, Nandi Gallina: «E' certamente impopolare difendere le ragioni di chi ha il privilegio di un lavoro in un momento così difficile, ma se l'obiettivo è il bene della Regione, allora, bisogna cacciare gli incapaci e i disonesti e non penalizzare le persone di valore che hanno vinto un concorso pubblico e compiono ogni giorno il proprio dovere».

Il presidente della Regione, dopo avere ottenuto qualche giorno in più, rispetto ai quindici iniziali concessi dal ministro della Coesione territoriale, Barca, per ri-programmare i fondi europei, che altrimenti andrebbero in disimpegno automatico, pensa di potere raggiungere l'obiettivo: «Stiamo inserendo tutti i progetti esecutivi che abbiamo disponibili. Non sarà la migliore programmazione, ma è meglio che restituire soldi a Bruxelles. Sto spingendo perché venga inserito il collegamento stradale con l'aeroporto di Comiso e sugli interventi contro il dissesto idrogeologico».

Intanto si è conclusa ad Enna la «Scuola della democrazia», organizzata dalla fondazione Nuovo Mezzogiorno e dal Movimento per il territorio. «Con questo corso dedicato al rapporto tra i giovani e la politica - ha detto il presidente, Andò - tentiamo di raggiungere un ambizioso obiettivo: fare parlare i giovani che non rifiutano la politica».



REGIONE Il governatore rileva alcune anomalie, a cominciare dalla società che dagli anni '70 gestisce i servizi di progettazione del Consorzio autostrade

Riflettori sul Cas e sul caso Technital

Altro affondo sul salario accessorio dei dirigenti regionali: «Chi non è d'accordo si licenzi»

Michele Cimino
PALERMO

La presenza in giunta di Patrizia Valenti, già presidente del Consorzio autostrade siciliane, ha permesso di attenzionare ed entrare nel merito della gestione del Cas, facendo emergere alcune questioni su cui il governatore Rosario Crocetta è determinato: «Voglio capire che cosa succede nel Consorzio autostrade siciliane, dove una società dagli anni '70 gestisce tutti i servizi di progettazione esterna con un dubbio di grande illegalità. Una delle prime cose che faremo nei prossimi giorni sarà proprio la revoca di questo contratto». E Crocetta ha invitato la giunta di governo ad esaminare alcuni punti gestionali ed amministrativi del Cas, con particolare riferimento alla definizione del rapporto con Technital e al contratto di lavoro dei dipendenti, per le cui soluzioni ha anche fissato tempi e adempimenti certi. Atti e documentazioni relative, peraltro, sarebbero già all'esame anche della magistratura penale e di quella contabile.

Technital, società veneta di ingegneri che opera nei settori di trasporto, lavori marittimi e portuali, lavori ambientali e idraulici, pianificazione del territorio urbano e regionale, architettura ed edilizia pubblica, ingegneria civile, informatica, pianificazione progettuale, è impegnata nella realizzazione della Messina-Palermo dall'inizio degli anni '70 e si è finora occupata anche della Messina-Catania e della Catania-Siracusa.

I punti da chiarire sembrano tanti e tutti piuttosto onerosi per la Regione che ha, finora, sostenuto le spese. «Le due questioni portate all'attenzione della giunta regionale dal presidente della Regione» - ha commentato l'attuale commissario del Cas Antonino Gazzara - meritano interventi decisivi, in modo da dare un utile impulso alle attività del Cas per un concreto rilancio dell'ente che gestisce la più significativa infrastruttura della Regione Siciliana. Non può che compiacere, e spingere ad un impegno coerente» - ha aggiunto - l'attenzione del presidente Crocetta rivolta al Cas in specie alla soluzione degli annosi problemi, alta migliore finalizzazione degli investimenti ed all'azzeramento degli sprechi».

Si registra, intanto, uno strascico di polemiche in merito agli

annunciati tagli agli stipendi dei dirigenti regionali. Di fronte alle proteste del sindacato, infatti, il presidente della Regione ha così commentato: «Se si lamentano dell'annunciato taglio dei compensi accessori possono sempre licenziarsi e andare a lavorare nel privato...».

La delibera della nuova giunta, infatti, prevede la riduzione al minimo delle "fase del salario accessorio". Il che vuol dire che, per i dirigenti di terza fascia, il salario accessorio verrà azzerato, mentre per i dirigenti di seconda fascia non supererà i 3.873 euro. «I sindacati dei dirigenti regionali siciliani» - ha aggiunto il presidente della Regione in replica alla dichiarazione del segretario regionale del Dir.Si. - hanno un'idea veramente eccezionale del merito, se, in questi anni, si sono permessi salari come quello di Felice Crosta da 600.000 euro all'anno, che valgono quanto le indennità di Obama, di Barroso e di Schulz insieme». Il presidente della Regione ha, quindi, precisato che «le valutazioni economiche sono di competenza del governo e in questo periodo di tagli imposti ai cittadini il governo ha il dovere di intervenire. D'altra parte - ha aggiunto - è molto semplice: se c'è qualcuno che si lamenta, non faccia più il dirigente regionale. Ma ci è obbligato a farlo. Nessuno lo impone. Non solo. In futuro i salari accessori verranno dati solo dopo il raggiungimento di alcuni obiettivi». Quindi, in riferimento alla vicenda dell'imprenditore Gaetano Mercadante, arrestato dalla Guardia di Finanza perché si sarebbe appropriato di 19 milioni provenienti dagli incassi per i ticket pagati dai turisti in visita ai beni culturali siciliani, sempre con riferimento al personale regionale, ha ironicamente rilevato: «Se un dirigente non si accorgesse che non sono stati versati 19 milioni di euro di introiti nelle casse regionali sarà stato solo un po' distratto, o no? - e ha assicurato che la Regione è "pronta a fare denunce". «Fra l'altro» - ha spiegato Crocetta, entrando nel merito della questione - ci sono anche dei dirigenti che in questi ultimi anni non si sono accorti di tredici società in liquidazione, ma che continuano a sprecare soldi. L'andazzo è forse questo? Io non l'accetto più. Forse si vogliono licenziare precari da 700 euro al mese per mantenere stipendi così alti per i dirigenti?». La risposta alle prossime riunioni di giunta. *

Miccichè in tv: la sconfitta del Centrodestra è pure colpa sua «Alfano vuole fregare Berlusconi mi pento di averglielo presentato»

PALERMO. - "Oggi che Alfano sta lavorando per fregare Berlusconi mi pento di averglielo presentato". A dirlo è il leader di Grande Sud Gianfranco Miccichè ospite a "Telecamere" su RaiTtre: "Oggi che vedo che cerca di fare le scarpe a Berlusconi" ha aggiunto "mi dispiace, ma non mi sento responsabile".

Allo stesso modo Miccichè non si considera responsabile della sconfitta del centrodestra in Sicilia. «Mi rifiuto di dire che io abbia fatto perdere il centrodestra in Sicilia. Se così fosse Crocetta dovrebbe darmi quattro assessori. In realtà io ho chiesto l'alleanza con il centrodestra e non l'hanno voluta, e mi riferisco ad Alfano, chi se no? Non prendiamoci in giro" ha aggiunto "ci sono due capi



Gianfranco Miccichè

nel Pdl: Berlusconi e Alfano. Berlusconi mi chiese di candidarmi insieme al centrodestra perché capiva che se si fossero coalizzati su di me certamente avremmo vinto, ma poi Alfano non ha voluto»

E a proposito del recente raduno su iniziativa del sindaco di

Napoli Luigi De Magistris ieri a Roma all'insegna del colore arancione, la coordinatrice nazionale di Grande Sud Costanza Castello commenta: «L'unico movimento arancione in Italia è Grande Sud di Gianfranco Miccichè, diffidare dalle imitazioni. Lo abbiamo scelto perché è il colore del sole e si contrappone, fin dal 30 ottobre del 2010, al verde leghista delle tristi valli padane piene di nebbia. L'arancione è il colore del Sud, simbolo di un Meridione non più piaagnone ma vigoroso e voglioso di dimostrare che è possibile creare sviluppo soprattutto attraverso la buona amministrazione pubblica". "De Magistris e Ingroia - aggiunge - se ne facciano una ragione, siano più innovativi.» *

attualità

Al segretario il 61%. Al sindaco un ottimo 39%: «Era giusto provarci»

Roma. La battaglia vera comincia ora. Ma ieri sera Pierluigi Bersani ha vinto una doppia sfida: il popolo del centrosinistra lo ha candidato, con il 60,8% dei consensi (a spoglio inoltrato dei voti), a premier della coalizione e il leader Pd, vincendo le resistenze dei big del partito; e grazie all'energia incarnata dal rottamatore Matteo Renzi, al 39,1%, è riuscito a rimotivare l'elettorato in tempi in cui, come dimostrano da ultimo le elezioni siciliane, il vento di Beppe Grillo soffia forte. Lo sfidante esce, comunque, a testa alta, accreditato di quasi il 40 per cento e con un pacchetto di voti che ora peseranno sugli equilibri futuri del Pd.

Dopo 45 giorni di campagna elettorale, ci sono voluti meno di 20 minuti per capire che Pier Luigi Bersani aveva vinto le primarie e anche con un risultato tondo che gli permette la piena legittimazione che lui voleva. Alle 20,20 di ieri Matteo Renzi, arrivato al ballottaggio superando anche il leader di Sel Nichi Vendola, ammette con un tweet la sconfitta: «Era giusto provarci, è stato bello farlo insieme». Il sindaco di Firenze, come garantito ieri, non ha gridato ai brogli anche se per tutta la giornata i renziani hanno polemizzato per alcune difficoltà ai seggi, in particolare in Toscana e a Roma. Ma il caos ai gazebo, temuto fino a venerdì, non c'è stato e già dopo pranzo Bersani ringraziava i 100mila volontari che avevano consentito «la festa della democrazia».

Il segretario Pd, che aveva fortemente voluto le primarie, festeggia e annuncia: da domani «pensiamo tutti insieme all'Italia». Una mano tesa al rivalte dopo una partita giocata all'insegna del fair play. Anche se non sono mancati scontri anche duri, come l'attacco di Bersani a chi «prende consigli da chi ha base alle Cayman» dopo la cena del sindaco con esponenti del mondo della finanza, tra i quali il finanziere Davide Serra. O, da ultimo, il pesante affondo dei renziani per chiedere la massima apertura ai votanti del secondo turno, con il "mail bombing" che ha intasato i server dei comitati provinciali e i bersaniani pronti ad accusare i rivali di voler «sabotare» le primarie.

Ma, seppur tonici, «una battaglia vera», come dice Romano Prodi, i due mesi di confronto sono trascorsi all'insegna della correttezza al punto che da più parti il sospetto è che Bersani e Renzi fossero d'accordo sin dall'inizio e che ora all'orizzonte ci sia un ticket con Bersani premier e Renzi segretario del Pd o ministro. «Le primarie non sono un congresso, non servono ad aprire tavoli o tavolini», ha sempre negato il segretario Pd così come il sindaco che ha sempre assicurato che, in caso di sconfitta, sarebbe rimasto a fare il sindaco di Firenze senza «chiedere premi di consolazione».

Ma che Renzi avrà voce in capitolo nella compilazione delle liste elettorali non è un mistero ed è interesse di Bersani attrarre, tramite Renzi, quegli elettori, tra i quali molti delusi che si erano allontanati dalla politica, tornati ai seggi grazie al sindaco di Firenze. «Bersani e Renzi saranno da domani come Obama e Hillary», è l'immagine usata da Dario Franceschini per descrivere come, dopo la battaglie per le primarie, i due marceranno uniti per vincere le elezioni.

Cristina Ferrulli

Tributo allo sfidante: «Ha reso grandi le primarie» E a Vendola: «L'odore di sinistra ce l'ho addosso»

Roma. «Io ho vinto... chi arriva, arriva».

Dopo quarantacinque giorni di campagna elettorale, e dopo una battaglia all'ultimo voto con il «rottamatore», il sindaco di Firenze, Matteo Renzi, il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, è pronto a sfidare chiunque alle prossime elezioni politiche in primavera: sia un ritorno di Berlusconi a capo del Pdl, o di un'altra Forza Italia, sia quelle forze moderate che puntano al secondo governo Monti.



«Dobbiamo alzare la nostra asticella: vincere le elezioni senza raccontare favole», sprona il segretario del Pd che ha vinto con un risultato netto, il 60 per cento, dopo aver superato le resistenze dei molti che nel partito temevano le primarie e i nuovi equilibri che avrebbero creato. Al cinema Capranica di Roma arrivano tutti, vecchi e nuovi volti del Pd e del centrosinistra. C'è Massimo D'Alema che si dice finalmente «rilassato» dopo la sconfitta del sindaco di Firenze; ci sono Giuseppe Fioroni e Rosy Bindi; si nota l'assenza di Walter Veltroni mentre Nichi Vendola si fa largo tra la folla per abbracciare l'alleato. Ma sul palco Bersani, che ribadisce di non credere «all'uomo solo al comando», fa salire solo, alla fine, i tre «giovani» del suo comitato elettorale. Un chiaro messaggio al fatto che il rinnovamento si farà, anche se Matteo Renzi ha perso, e che la coalizione dei progressisti non sarà il carrozzone di dodici alleati dell'Unione messo su, sembra un secolo or sono, dal professor Prodi.

Ma, di certo, ci sarà il profumo di sinistra che Bersani garantisce a Vendola di «avere addosso». È presto per dire come, in caso di vittoria, Bersani coinvolgerà il sindaco di Firenze ma tutti, anche D'Alema, considerano il sindaco una «risorsa preziosa» per trainare verso i Democratici voti nuovi o di delusi che si erano allontanati dal partito che fu di Berlinguer. «A Renzi riconosco una presenza forte e fresca nelle primarie; ha dato un contributo grande per dare senso alle primarie e per farle vivere in modo vero», è il tributo che il neo candidato premier del centrosinistra gli riconosce dal palco, aggiungendo che presto faranno il pranzo insieme a lungo rinviato.

Per i «maggiorenti» del Pd, tutti, nessuno escluso, schierati con Bersani alle primarie, non è ancora tempo per capire quanto gli equilibri interni del partito cambieranno. Quello che, invece, è a tutti più chiaro è che, anche se il Pdl insistesse per l'Election Day a febbraio, il voto anticipato non sarebbe un male per il Pd che, anzi, potrebbe sfruttare l'onda lunga dell'effetto mobilitazione delle primarie. «Un paio di giorni per riposarsi - è l'appuntamento che dà Bersani ai suoi sostenitori e a tutti i militanti - e poi si ricomincia con la battaglia vera. Serve tutto l'impegno perché saremo insieme. Le primarie insegnano che dobbiamo credere nella nostra gente. E dobbiamo essere tranquilli, forti e sereni».

È questo il profilo, quello di uomo normale, con cui Bersani spera di diventare l'Hollande italiano, avviando oltre a una campagna italiana «su un programma forte di governo e cambiamento» anche un giro di accreditamento in Europa e nel Mediterraneo: a partire domani dalla Libia. Anche in questo modo ci si prepara a rivestire i panni di chi, fra qualche mese, sarà alla guida del Paese.
cristina ferrulli

News

03/12/2012 10.30

Brunetta, la riforma delle pensioni è un fallimento



La riforma delle pensioni del ministro Fornero è un totale fallimento e la dimostrazione più evidente è la vicenda degli esodati. Parola dell'ex ministro Renato Brunetta, uno dei due relatori della legge di stabilità. L'esternazione è arrivata al termine della seduta della commissione Bilancio, che ha visto l'approvazione dell'emendamento che allarga la platea dei lavoratori esodati tutelati.

Secondo Brunetta "i risparmi della riforma ammontano a 13 miliardi e per il riassorbimento del tragico errore degli esodati" sono stati già spesi 9 miliardi.

ItaliaOggi copyright 2012 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono forniti ad uso personale e puramente informativo. Ne e' vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle condizioni generali di utilizzo del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare milhelp@acassi.it

[Torna indietro](#) [Stampa la pagina](#)

Saldo Imu, una stangata peserà fino a 1.200 euro

Roma. In arrivo la stangata del saldo Imu per le famiglie, che per molti assorberà l'intera tredicesima, mentre la Cei lancia l'allarme per le scuole cattoliche. Sarebbe «molto grave se dovessero chiudere», ha detto il cardinale Angelo Bagnasco. Una preoccupazione che ha spinto un'associazione di supporto alle scuole paritarie a proporre una class action contro il regolamento Imu (con il sostegno dell'avvocato e presidente del Codacons, Carlo Rienzi).

Tornando al saldo Imu, entro il 17 dicembre è atteso il pagamento dell'ultima rata della tassa sulla casa e ci saranno esborsi medi che arriveranno fino a 1.200 euro. L'importo complessivo medio, tra acconto e saldo, sarà di 278 euro per la prima casa e di 745 euro per la seconda.

Ma nelle grandi città siamo abbondantemente sopra i 1.000 euro per gli immobili non di abitazione con Roma che è al top sia per la prima sia per le altre case. I dati sono dell'Osservatorio periodico sulla fiscalità locale della Uil Servizio Politiche Territoriali, che ha esaminato le delibere dei 6.169 Comuni pubblicate sul sito del ministero dell'Economia.

I calcoli sono sul 76,2% dei Comuni e dunque molto vicini a quello che effettivamente sarà, tanto che la Uil calcola anche il gettito complessivo finale: 23,2 miliardi di euro, un paio in più rispetto a quelli che erano stati preventivati con il Salva-Italia.

E con importi di questa misura «sarà un Natale amaro - commenta Guglielmo Loy, segretario confederale della Uil - per lavoratori dipendenti e pensionati che dovranno far fronte alla rata di saldo dell'Imu con le tredicesime».

Complessivamente, l'Imu sulla prima casa costerà, in media, 278 euro a famiglia con punte di 639 euro a Roma; di 427 euro a Milano; 414 euro a Rimini; 409 euro a Bologna; 323 euro a Torino. Per le seconde case, l'Imu peserà mediamente 745 euro, con punte di 1.885 euro a Roma; di 1.793 euro a Milano; di 1.747 euro a Bologna; di 1.526 euro a Firenze. Con il saldo di dicembre, le famiglie italiane dovranno pagare mediamente 136 euro per la prima casa, con punte di 470 euro a Roma; mentre per una seconda casa il saldo peserà mediamente 372 euro con punte di 1.200 euro nelle grandi città.

Il 31,2% del campione (1.924 municipi) ha aumentato le aliquote per la prima casa, tra cui 41 città capoluogo di provincia; il 62,2% (3.826 Comuni) ha confermato l'aliquota base del 4 per mille; soltanto il 6,8% (419 comuni) l'ha diminuita.

Il 62,6% del campione (3.863 comuni) ha aumentato l'aliquota per la seconda casa, tra questi 98 sono Comuni capoluogo di provincia; il 36% (2.221 comuni) ha deciso, invece, di confermare l'aliquota di base del 7,6 per mille; soltanto l'1,4% (85 Comuni, per lo più concentrati nel Sud) ha deciso di diminuirla.

Il combinato disposto di tali decisioni da parte dei Comuni, continua Loy, porta l'aliquota media nazionale sulla prima casa al 4,36 per mille, in aumento del 5,6% rispetto all'aliquota base decisa dal governo Monti; mentre per le seconde case l'aliquota media è dell'8,78 per mille in aumento del 15,5% rispetto all'aliquota base.

Dei 23,2 miliardi di euro di gettito (3,8 per la prima casa), 14,8 miliardi di euro saranno incassati dai Comuni, mentre lo Stato incasserà 8,4 miliardi di euro.

Il leader del Prc, Paolo Ferrero, non ci sta. «Mentre gli italiani si trovano a dover pagare la stangata pazzesca della seconda rata dell'Imu - dice - il governo continua a finanziare le banche: 7 miliardi alle banche spagnole nel fondo salvo Stati, 2 a Monte dei Paschi di Siena nella spending review e molto altro ancora. Il governo Monti aiuta gli speculatori e bastona i lavoratori con provvedimenti iniqui, come l'Imu, che noi chiediamo di abolire, perché è una tassa ingiusta perché colpisce tutti, indiscriminatamente. Si tolga l'Imu e si faccia una tassa patrimoniale sulle grandi ricchezze».

Manuela Tulli

